

CATTIVI PROFETI

## Caro Veronesi, basta con le bugie. Lo spinello uccide

VITA E BIOETICA

03\_09\_2014



Vogliamo liberalizzare totalmente la cannabis e le altre droghe, togliendo anche le sanzioni amministrative e il ritiro della patente per chi, in auto o alla guida di altri mezzi, risulta positivo ai test? Questo pare di capire leggendo l'intervento del professor

Umberto Veronesi che sull'Espresso torna a rilanciare la proposta della depenalizzazione delle droghe. Un'idea folle e scientificamente infondata. Decidiamo in tal modo di rischiare la vita e salire o far salire i nostri figli su un treno, un pullman o una nave condotti da personale che liberamente può essersi fatto una canna o un tiro di cocaina. Gli effetti "piacevoli" di una "fumatina" di marijuana (cosiddetta fase di "high") durano fino a due ore circa, ma gli effetti avversi, comportamentali e fisiologici, permangono fino a tre - cinque ore dopo l'uso. I risultati? Diminuzione dell'attenzione, difficoltà di apprendimento, perdita di memoria, perdita di coordinamento psico-motorio, distorsioni sensoriali, sonnolenza, aumento dei tempi di reazione.

**La riforma legislativa del 2006, ridefinendo il concetto di "sostanze stupefacenti"** attribuiva indistintamente a tutte le sostanze (e alle condotte a esse legate) un medesimo disvalore di base: la "droga" è "droga" e non è né pesante, né leggera. Ciò non toglie che esista un'indubbia e scientificamente dimostrata diversa pericolosità tra tutte le sostanze iscritte nella "famigerata unica tabella", e questa diversificata pericolosità era già concretata dalla diversificazione di entità delle pene che il giudice può irrogare a seconda della tipologia della sostanza e delle circostanze dei fatti. Sempre, si capisce, per condotte diverse da detenzione per uso e uso personale che non comportano, ribadiamo, sanzioni penali. Non dimentichiamo che Paesi da cui oggi si vorrebbe trarre l'esempio perseguivano penalmente anche il solo "possesso" senza distinzione fra uso personale e "spaccio".

**Gli sforzi compiuti per l'uso degli oppiacei e cannabis nel trattamento del dolore** non hanno portato a radicali cambiamenti? Ma come fa Veronesi a non riconoscere l'enorme cambiamento portato, anche grazie a lui, dalla Legge sulle cure palliative e terapia del dolore del 9 marzo 2010? Farmaci specifici possono essere prescritti dal medico di medicina generale con procedura semplificata e tale legge pone il nostro Paese tra quelli più aggiornati nella terapia del dolore grave. Un bel successo diremmo noi, che sicuramente sarà seguito dalla possibilità di utilizzo dei cannabinoidi e derivati della cannabis a uso terapeutico che già peraltro sono a disposizione.

**La cannabis non ha mai ucciso nessuno, afferma Veronesi. Certo, generalmente** non uccide per "overdose" (e così pure il tabacco come giustamente Veronesi ricorda) ma molto più subdolamente, per patologie correlate, per comportamenti a rischio anche a danno dell'incolumità altrui. Il suo così diffuso uso è dovuto proprio alla sottostima dei gravi effetti comportamentali a causa del falso mito della sua presunta "innocuità", oggi più che mai da sfatare per la più elevata concentrazione del principio attivo (Thc) nelle preparazioni a causa di nuove coltivazioni forzate o geneticamente

modificate. Elevata concentrazione (ben superiore allo "storico" 3-5 %) che può portare anche a irreversibili danni a livello neuronale, soprattutto quando il sistema nervoso centrale è in evoluzione come negli adolescenti. La cannabis non è innocua, ma questo è il messaggio che sta alla base di qualsiasi proposta di legalizzazione, purtroppo oggi sostenuta da uomini di scienza, come Umberto Veronesi, che così facendo si mettono a servizio di una causa cattiva e dannosa per la salute e il futuro dei nostri figli.

\* Ordinario di Tossicologia Forense – Università di Firenze. Direttore Struttura di Tossicologia Forense della Aou Careggi di Firenze e presidente Associazione Scientifica Gtfi